

# L'indispensabile confronto con le parti sociali

Aldo Grasselli

**L**etta e Saccomanni hanno consegnato il compito di salvare l'Italia al Commissario Cottarelli. Ogni intervento di contrasto alla crisi, a partire dalla riduzione delle tasse, dipende dalla sua capacità di rivedere la spesa pubblica. Le risorse provenienti dai risparmi di spesa, secondo il Ministro dell'Economia Saccomanni «saranno destinate in maggior parte alla riduzione delle imposte, come previsto, ma anche a finanziare gli investimenti produttivi e alla riduzione del debito». Queste «sono le tre finalità strategiche. La prima» rileva Saccomanni «è la più importante, ma le altre non sono da trascurare».

Il Commissario dovrà trovare risorse per 32 miliardi entro il 2016 con risultati significativi già nel 2014. Sostiene che: «Non è facile, ma non avrei accettato se non lo avessi ritenuto fattibile [...] questa è una operazione diversa dalle precedenti perché verrà fatta con le amministrazioni pubbliche. Per questo avrà successo».

Si tratta di trovare risorse significative per il 2014, questione fondamentale per il giudizio di Bruxelles, che quantitativamente arriveranno a una definizione verso febbraio, alla fine della ricognizione tecnica. La cifra però non sarà trascurabile. A metà anno deve esserci una riduzione della spesa e delle tasse.

La maggior parte delle risorse servirà a tagliare le tasse sul lavoro. Un bisogno sentito dai lavoratori e dalle imprese, cui si aggiunge una forte pressione dell'opinione pubblica consapevole che non si può essere competitivi in Europa con una tassazione più alta dei partner europei. Cottarelli riconosce che sarebbe impossi-

bile ottenere risultati concreti cercando di agire genericamente «contro» la pubblica amministrazione e la sua spesa e afferma che la revisione di spesa si farà «assieme» alla pubblica amministrazione.

Siamo persuasi anche noi dirigenti della pubblica Amministrazione che una azione non mirata, e la riedizione dei tagli lineari, provochino da una parte la reazione corporativa dell'apparato burocratico alle imposizioni dall'esterno e resistenze trasversali, sindacali e politiche. Invece, una azione mirata sugli sprechi e le inefficienze potrà spezzare la resistenza passiva e mettere in gioco le forze migliori della dirigenza del Paese.

Su questa strada è possibile assumere un ruolo responsabile e proattivo. La cosa più importante della *spending review* che dovrà decollare è il legame dinamico tra la riduzione di spesa inefficiente e la riduzione delle tasse sul lavoro.

Prima di tutto, però, occorre ribadire che i tagli della spesa pubblica non devono essere riduzioni acritica dei servizi che occorrono per garantire i diritti costituzionali di salute, istruzione, giustizia, previdenza, ordine pubblico.

I provvedimenti inseriti nel dossier riguardano incentivi agli enti locali per tagliare i costi, a cui si affiancheranno delle «classifiche» per evidenziare «centri di spesa virtuosi e quelli meno efficienti». Inoltre è prevista una specifica formazione per «aumentare la flessibilità gestionale dei dirigenti pubblici», con l'obiettivo di «trasformarli in veri manager della spesa pubblica interessati non solo al rispetto formale delle regole con-

Editoriale

tabili, ma anche al contenimento dei costi e al miglioramento della qualità dei servizi». Nel documento viene infine affrontata anche la questione della mobilità nel pubblico impiego, «compresa l'esplorazione di canali d'uscita e rivalutazione delle misure del turn-over».

Monti aveva previsto un taglio del 20% dei dirigenti pubblici, in parte con l'uscita verso la pensione. La riforma Fornero, che avrebbe dovuto favorirne l'uscita, ha lasciato ancora molte ferite aperte, i primi a dover essere risarciti con le risorse nuove fornite dalla *spending review* sono innanzi tutto gli esodati.

Il Commissario Cottarelli sa che metà del suo lavoro è comunicazione e ricerca del consenso della pubblica opinione. Vuole trovare 60 milioni di risparmi di spesa nel 2014 e poi molto, molto di più nel triennio, da qui al 2016 in totale ben 32 miliardi.

La revisione della spesa, cioè i tagli, si materializzeranno nel Documento di economia e finanza che il Governo presenterà in primavera, anche se qualcosa si otterrà già prima della scadenza di fine febbraio.

Ma la battaglia si vince molto prima, cercando e creando il consenso.

**Per questo motivo la Dirigenza deve essere protagonista della revisione della spesa.** Nelle amministrazioni sono i dirigenti che conoscono meglio di chiunque altro i punti di forza e di debolezza dei processi produttivi, sono loro che detengono le informazioni necessarie per analizzare i problemi e proporre interventi correttivi.

Perché il percorso virtuoso che si vuole imboccare non si inceppi occorre responsabilizzare e motivare la dirigenza delle pubbliche amministrazioni e non mancherà il nostro impegno di professionisti, dirigenti e sindacalisti responsabili sulle «scelte indispensabili» se avremo riconosciuto il ruolo che desideriamo svolgere. Sarà difficile ottenere risultati se la dirigenza non sarà motivata a cooperare perché il sistema di fare revisione della spesa e di prendere decisioni a livello centrale ha già manifestato le sue debolezze in passato. Non funzionando l'approccio centralistico si rischia di tornare ai disastrosi tagli lineari.

Per questo occorre tentare una strada nuova, quella che è stata seguita all'estero può portare a risultati migliori ed è quella sulla quale siamo pronti a saldare alleanze tra Governo, Regioni e Dirigenza.

La componente *top down* nel piano della revisione della spesa è solo una fase del processo di riforma della pubblica amministrazione che è presente nella quantificazione dell'obiettivo complessivo dei risparmi di spesa, nella definizione dei comparti di intervento e nei tempi. Una volta terminata la fase di lavoro tecnico, tetti di spesa specifici dovranno essere fissati per singoli centri di spesa ed essere realizzati con uno sforzo di riconversione che richiede la assoluta compattezza di tutta la dirigenza.

L'aver chiarito a livello politico che la maggior parte dei risparmi sarà utilizzata per ridurre la tassazione sul lavoro rappresenta una motivazione forte e coloro i quali non si impegneranno a perseguire gli obiettivi saranno considerati dalla pubblica opinione come responsabili della mancata riduzione del carico fiscale sul lavoro.

La spesa pubblica ammonta alla macrocifra di 800 miliardi di euro, ma una parte non è intaccabile. L'aspetto innovativo della nuova revisione della spesa rispetto al recente passato consiste nel fatto che essa sarà attuata dalle stesse pubbliche amministrazioni. In linea di principio, per una attività continuativa e istituzionalizzata – anche in relazione ad esperienze di altri Paesi – questo è corretto.

Tuttavia, anche nei precedenti cicli (2007 e 2012) si è ritenuto che la revisione la dovesse fare l'amministrazione e che la Commissione centrale dovesse avere solo un ruolo di promozione e coordinamento. Ma, nonostante fossero state imposte scadenze e fossero stati fissati obiettivi quantitativi di risparmi di spesa, in passato questo disegno non ha funzionato. E si è ricorsi ai tagli lineari.

Si è fatto ricorso a questi ultimi anche perché l'approccio *bottom-up* e la "responsabilizzazione" delle amministrazioni non hanno saputo esprimere autonomia e responsabilità.

La dirigenza di alcune amministrazioni ha "preferito" affrontare tagli lineari ca-

lati dall'alto anziché effettuare direttamente tagli selettivi, giudicati evidentemente più "dolorosi" per chi li subiva, ma soprattutto impopolari per chi doveva proporli.

Questa patologia è la peculiarità caratteristica della pubblica amministrazione italiana e riguarda l'assoluta assenza di cultura della valutazione e il disinteresse verso i risultati economici conseguiti da una dirigenza efficiente e responsabile.

«*Ci aspettiamo dei tagli selettivi e rimessi alle stesse amministrazioni che hanno padronanza della visione delle loro esigenze e delle loro disponibilità e delle esigenze dei cittadini in termini di servizi*», ha evidenziato il presidente emerito della Corte dei Conti Luigi Giampaolino.

Nella sanità pubblica, se i tagli verranno fatti con il bisturi e con precisione chirurgica su sprechi e inefficienze, analizzando le criticità comparto per comparto per superare la logica delle riduzioni lineari, la sanità potrà averne un enorme beneficio in termini di risparmi, di efficienza, di qualità delle prestazioni e di soddisfazione del personale sanitario la cui valutazione di merito è quanto mai facile (costi standard, esiti e tempi) e talvolta drammaticamente evidente.

Cottarelli si è soffermato su un tema spinoso, quelli dei manager pubblici. «*Credo che debbano avere maggiore capacità gestionale e credo che occorra trovare il modo di penalizzare se certi risultati non vengono raggiunti e di premiare invece chi va bene*».

Se questo vuol dire responsabilizzare e coinvolgere tutti i dirigenti siamo d'accordo. Perché se quella condivisione che si sta realizzando tra Governo e Regioni si riproduce anche a livello aziendale di ASL o di Ospedale si potranno saldare impegni tra dirigenza generale e dirigenti medici e sanitari. Al livello delle strutture complesse delle ASL/AO, infatti, i centri di spesa devono essere revisionati da chi li dirige che, responsabilmente, potrà proporre risparmi e averne il meritato riconoscimento contrattuale.

I tempi sono ancora bui, l'unica luce che ci può condurre fuori dalle tenebre della crisi è quella della ragione.

Buon 2014 per tutti noi!